



Premiato in Spagna
Europa federale
il sogno di Draghi
di **Antonella Baccaro**
a pagina 47

Draghi: i nostri principi sotto attacco, ne usciremo con un'Europa federale

All'ex premier e presidente della Bce il premio Principessa delle Asturie dal re di Spagna

Regime comune

«Immaginate Paesi con settori tecnologici forti che concordano su un regime comune»

Un federalismo pragmatico, a geometria variabile, per rispondere in tempo reale alle sfide più grandi che impegnano oggi l'Unione europea. È la suggestione offerta dall'ex premier italiano Mario Draghi, nella cerimonia di consegna del Premio Princesa de Asturias per la Cooperazione internazionale, di cui è stato insignito ieri a Oviedo, in Spagna.

Partendo dall'impegno profuso personalmente per un'Europa più integrata, in tutti i ruoli da lui coperti (tra cui governatore di Bankitalia, Presidente del Consiglio, capo della Bce), Draghi ha riconosciuto che la prospettiva europea oggi «è tra le più difficili che io ricordi». Il problema è che «quasi ogni principio su cui si fonda l'Unione è sotto attacco»: il multilateralismo, la diplomazia, la responsabilità climatica sembrano soppiantati rispettivamente dal protezionismo, dal ritorno alle armi e dal negazionismo.

«Quanto grave deve diventare una crisi affinché i nostri leader uniscano le forze e trovino la volontà politica di agire?» si chiede l'ex presidente della Bce. Oggi «le sfide sono diventate sempre più complesse» e «riguardano ambiti come la difesa, la sicurezza energetica e le tecnologie di frontiera che necessitano di scala continentale e investimenti condivisi». «E in alcuni di questi settori, soprattutto difesa e politica estera — osserva — è necessario un grado più profondo di legittimità

democratica».

Ora però, di fronte a questo nuovo mondo, secondo il suo ragionamento, «non abbiamo costruito un mandato condiviso, approvato dai cittadini, per ciò che, come europei, intendiamo davvero fare insieme». Per questo, motivo «non in ossequio a un sogno, ma per necessità, il futuro dell'Europa deve essere un percorso verso il federalismo». Ma quale? La risposta di Draghi è netta: «Per quanto desiderabile sia una vera federazione, essa richiederebbe condizioni politiche che oggi non esistono. E le sfide che affrontiamo sono troppo urgenti per aspettare che emergano». Dunque l'unica strada percorribile è «un nuovo federalismo pragmatico, basato su temi specifici, flessibile e capace di agire al di fuori dei meccanismi più lenti del processo decisionale dell'Ue». Lo schema sarebbe variabile: «Coalizioni di volenterosi» dovrebbero costituirsi «attorno a interessi strategici condivisi, riconoscendo che le diverse forze dell'Europa non richiedono che ogni Paese si muova allo stesso ritmo».

E qui l'ex premier fa qualche esempio: «Immaginate — dice — Paesi con settori tecnologici forti che concordano su un regime comune che consenta alle loro imprese di crescere rapidamente». Oppure «nazioni con industrie della difesa avanzate che uniscono ricerca e sviluppo e finanziano appalti congiunti». E ancora: «Leader industriali che co-investono in settori critici come i semiconduttori o in infrastrutture di rete che riducono i costi energetici».

Questo federalismo pragmatico permetterebbe «di

agire con la velocità, la scala e l'intensità delle altre potenze globali». Con la conseguenza che «tutti coloro che vogliono unirsi potrebbero farlo» mentre i veti verrebbero superati.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

● Mario Draghi, ex presidente della Banca centrale europea, ha ricevuto ieri a Oviedo, in Spagna, il Premio Princesa de Asturias per la Cooperazione Internazionale

● Draghi ha riconosciuto che l'attuale prospettiva europea «è tra le più difficili che io ricordi»

● Secondo l'ex presidente del Consiglio, il problema è che «quasi ogni principio su cui si fonda l'Unione europea è sotto attacco»



**Cerimonia**

Il re Felipe VI di Spagna (a sinistra) e la principessa Leonor (seconda da sinistra) salutano l'ex premier italiano Mario Draghi, insignito a Oviedo del Premio Principessa delle Asturie per la Cooperazione Internazionale